

Considerazioni sulla violenza di genere nel contesto del COVID-19

Scheda di approfondimento a

Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere Guida Tascabile

Introduzione

L'obiettivo del presente documento è quello di portare all'attenzione degli/delle operatori/trici che lavorano con persone migranti e rifugiate, nonché di coloro che sono impegnati/e nella prima risposta all'epidemia (come personale medico e sanitario), le connessioni esistenti tra la pandemia di COVID-19, le misure adottate per fronteggiarla e l'aumento del rischio di violenza di genere. Questo con la conseguente necessità a che essi/e siano preparati/e a gestire l'emersione della violenza. Pertanto, si presenta come un documento di approfondimento a: 'Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere – Guida Tascabile', con considerazioni specifiche nel contesto del COVID-19.

Il presente documento costituisce un adattamento parziale della risorsa globale IASC, '**Identifying & Mitigating Gender-based Violence Risks within the COVID-19 Response**'. Per più ampie informazioni riguardanti le azioni da intraprendere con riferimento a settori di intervento specifici, si rimanda al documento originale sopra citato (disponibile in inglese, francese, spagnolo ed arabo).

Bisogna tenere in considerazione che l'intero sistema internazionale sta in larga misura imparando e adattando la risposta in maniera progressiva alle eccezionali condizioni attuali. Questo alla luce del fatto che la pandemia continua ad evolversi in maniera tanto repentina quanto difficilmente prevedibile, del fatto che si registrano continue variazioni nei diversi contesti in termini di impatto della malattia e di misure adottate per controllarne la diffusione, nonché della disponibilità limitata di buone pratiche documentate per fornire aiuto e servizi in circostanze simili – come ad esempio quelle relative alla crisi di Ebola e altre malattie infettive.

Background

La violenza di genere esiste in ogni società del mondo; le sue cause profonde sono da ricercare nell'ineguaglianza delle relazioni di genere e negli squilibri di potere tra uomini e donne. In contesti di crisi ed emergenza, alcuni fattori quali ad esempio il dislocamento forzato, la povertà, la rottura delle tradizionali reti personali, familiari e comunitarie e la trasformazione dei ruoli di genere, contribuiscono ad esacerbare tanto gli episodi di violenza, quanto le sue conseguenze nel breve, medio e lungo periodo.

Studi preliminari hanno già identificato un impatto allarmante relativo alla prevalenza della violenza di genere nel contesto della pandemia COVID-19. Inoltre, sta diventando sempre più chiaro che molte delle misure necessarie per controllare il diffondersi della malattia (es. restrizioni di movimento, riduzione nelle interazioni sociali, chiusura di luoghi di lavoro, e servizi in generale, etc.) non soltanto stanno aumentando l'esposizione al rischio di violenza di genere per le donne e le ragazze in particolare, ma stanno altresì limitando la possibilità per le persone sopravvissute, da un lato, di allontanarsi dagli autori della violenza e dall'altro, di accedere al supporto necessario per affrontare le conseguenze della violenza stessa.

La violenza di genere in Italia durante l'epidemia COVID-19 e la situazione di donne e ragazze migranti e rifugiate

In Italia, nello specifico a partire dal 22 marzo, è aumentato il numero delle chiamate ricevute dal numero nazionale anti violenza e stalking 1522. Questo si è verificato anche a seguito delle numerose campagne di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, tra cui la campagna informativa 'Libera Puoi' del Ministero delle pari opportunità e famiglia. Nello specifico, il numero nazionale anti violenza e stalking ha registrato, nel periodo tra marzo e giugno 2020, un aumento del 119% di richieste di aiuto – sia telefoniche sia via chat.¹ Per quanto questo aumento possa essere determinato da tanti fattori, è in linea con i trend globali che evidenziano un'intensificazione della violenza durante la pandemia,² in connessione all'introduzione di misure volte a prevenire il diffondersi della stessa che hanno limitato la mobilità e favorito l'isolamento sociale.

All'interno di questo scenario, esistono specifiche categorie che, alla luce delle loro specifiche vulnerabilità, sono chiamate ad affrontare sfide ulteriori. Tra queste, le donne e le ragazze migranti e rifugiate, che affrontano rischi connessi alla violenza di genere durante il loro intero percorso migratorio. Spesso, questi rischi persistono anche una volta arrivate in Italia. Le loro specifiche vulnerabilità sono state ulteriormente esacerbate dalla pandemia di COVID-19, connesse al maggior rischio di subire violenza per coloro che si trovano a vivere in condizioni precarie, all'interno di spazi angusti e con poca privacy, nonché al maggior rischio di tratta e sfruttamento sessuale per coloro la cui situazione economica è peggiorata a causa della pandemia.³ Le lavoratrici migranti e rifugiate, in particolare quelle impegnate in lavori domestici e di assistenza, e le famiglie che dipendono dalle rimesse, sono infatti particolarmente vulnerabili all'impatto negativo che i divieti e le limitazioni agli spostamenti comportano.

Inoltre, l'esperienza di donne e ragazze migranti e rifugiate in Italia è connotata da un accesso complesso ai sistemi di protezione e anti violenza, sia a causa delle ulteriori difficoltà connesse alla lingua, sia in ragione dei particolari abusi che possono aver subito, che in certi casi richiedono una comprensione transculturale delle dinamiche. Queste difficoltà nel chiedere e ricevere aiuto sono state ulteriormente esacerbate dall'epidemia COVID-19, a causa della mancanza di informazioni chiare, tradotte in lingue per loro comprensibili, appropriate e accessibili da parte di donne e ragazze migranti e rifugiate.

Buone pratiche generali

Con alcuni accorgimenti, anche gli attori che non operano nella risposta alla violenza di genere in modo specifico (gestione di casi individuali di persone sopravvissute alla violenza) possono dare un contributo fondamentale tanto alla prevenzione, quanto alla mitigazione del rischio. In particolare:

- È fondamentale raccogliere dati disaggregati per genere, età, diversità di background e caratteristiche specifiche delle persone che possono richiedere un supporto addizionale (ex. infanzia a rischio, presenza di disabilità, malattie croniche e/o invalidanti, status migratorio, persone LGBTI a rischio, etc.) e analizzare i diversi impatti, le barriere e i rischi affrontati dai diversi gruppi all'interno della popolazione coinvolta.
- Accanto alla raccolta di dati disaggregati, è fondamentale condurre consultazioni e valutazioni partecipative – anche se possono essere fatte solo tramite modalità da remoto – con donne/uomini, minori e altre persone a rischio – nonché 'safety audit'⁴/site visits' virtuali, per comprendere quali siano le sfide affrontate dai diversi gruppi e individualmente, e di conseguenza come adattare in modo appropriato i servizi.
- È importante valutare le potenziali barriere di accesso ai servizi e a informazioni accurate da parte delle persone, tenendo in considerazione le diverse necessità specifiche di ogni individuo e gruppo.
- La cornice Disponibilità, Accessibilità, Accettabilità e Qualità⁵ fornisce un set di domande che guidano nell'individuazione di potenziali barriere e possono essere adattate a ogni settore e alle specificità delle misure imposte dai governi per controllare la diffusione del virus in determinate aree, incluso

in situazioni dove consultazioni presenziali con comunità ed individui non sono possibili a causa di misure di quarantena/isolamento.

- Tutti gli attori possono migliorare la propria implementazione stimolando una collaborazione ancora più stretta con le comunità rifugiate, migranti e locali attraverso azioni di *outreach* e comunicazione con le stesse comunità volte a rafforzare la prevenzione del COVID-19 e a disseminare messaggi di prevenzione sulla violenza di genere e su come richiedere supporto anche nel contesto della pandemia.
- Tutti gli/le operatori/trici che concorrono alla identificazione, invio e presa in carico dei casi, a prescindere dal loro ruolo o dalla durata dell'incarico, devono essere consapevoli che lo sfruttamento e l'abuso sessuale da parte di operatori/trici verso le popolazioni colpite costituiscono un comportamento gravemente lesivo. Ogni settore/agenzia deve ricordare a tutto il personale che lo sfruttamento e l'abuso sessuale sono severamente proibiti, e comunicare le modalità con cui sospetti relativi a tali atti devono essere segnalati. Un'ulteriore risorsa in materia di prevenzione dello sfruttamento e abuso sessuale nella risposta al COVID-19 è disponibile [qui](#).

Riadattare i canali di invio a servizi specializzati

Alla luce dell'ambiente in rapida evoluzione, è probabile che le opzioni per fornire servizi di risposta alla violenza di genere cambino, le loro modalità siano ridotte e/o operino diversamente dalle normali circostanze. È importante che ci sia un'adeguata disseminazione di informazioni accurate e aggiornate a staff e volontari sui servizi disponibili per il supporto contro la violenza di genere; e che questi ultimi, consapevoli delle attuali limitazioni nei servizi, li comunichino adeguatamente alle persone di interesse, evitando di fare promesse che non si possono mantenere.

In linea di principio, gli interventi salvavita nell'area della violenza di genere dovrebbero continuare a essere disponibili per coloro che ne hanno bisogno, nell'osservanza delle disposizioni governative in merito a prevenzione e controllo dell'infezione; le attività non salvavita, invece, che possono coinvolgere un gran numero di persone, possono o devono essere temporaneamente sospese o adattate in modo da ridurre al minimo i rischi di infezione (ad esempio passando a modalità remote/sessioni online ove possibile).

I protocolli standard per gli invii ai servizi dovrebbero essere adattati per riflettere il fatto che determinati servizi di risposta sono condotti tramite modalità a distanza, quando i servizi in modalità presenziale non possono essere forniti.

Si raccomanda di consultare gli strumenti indicati all'interno della 'Guida tascabile' sulla violenza di genere al fine di rimanere sempre aggiornati sui servizi disponibili.

Identificare punti strategici per la diffusione di informazioni sui servizi per il supporto contro la violenza di genere

In situazioni di restrizioni della libertà di movimento o di quarantene particolarmente restrittive e improvvise, potrebbero rimanere solo pochi luoghi presso i quali le persone sopravvissute alla violenza di genere sono in grado di avere interazioni con persone diverse dagli autori della violenza. In questo contesto, è fondamentale informarsi su quali essi siano nella vostra area (es. centri antiviolenza, farmacie, servizi sanitari, servizi giuridici, etc.) e considerare se presso di questi possono essere condivise in modo sicuro informazioni sui servizi disponibili, e con che modalità.

Possibili opzioni sono: fornire a staff e volontari che lavorano in questi settori volantini/carte tascabili con i contatti rilevanti, collocare dei poster che includano rappresentazioni visive dei canali e delle modalità di accesso ai servizi e dei numeri di emergenza, in zone identificate come sicure.

Esplorare forme alternative di contatto da attivare nella contingenza è ugualmente importante in caso nessuna delle ipotesi di cui sopra possa essere soddisfatta.

N.B. promuovere le linee di emergenza del 112, la linea emergenza infanzia 114, e la linea nazionale antiviolenza e anti-stalking 1522, il numero verde anti tratta 800 290 290.

Si raccomanda di consultare la Guida tascabile al fine di identificare i messaggi chiave da adottare per diffondere informazioni sui servizi di violenza di genere disponibili e le relative modalità di accesso.

Rinforzare le competenze degli/delle operatori/trici nella gestione dell'emersione della violenza

Assicuratevi che lo staff a contatto diretto con il pubblico sia formato in tema di primo supporto psicologico e su come trasmettere informazioni sui servizi antiviolenza di genere disponibili, anche in modalità remota se necessario, come i numeri di emergenza.

La guida tascabile sulla violenza di genere è particolarmente utile per tutti gli/le operatori/trici che, nell'esercizio delle loro mansioni, possano essere esposti/e all'emersione di un vissuto di violenza di genere. Si raccomanda di avere a disposizione copie stampate e online della guida, possibilmente in varie lingue, e di formare gli/le operatori/trici sul loro contenuto.

Supporto agli/alle operatori/trici in prima linea

È altresì fondamentale garantire che siano in atto sistemi di supporto per tutti gli/le operatori/trici in prima linea, compreso il supporto psicosociale, debriefing regolari, il riconoscimento di permessi retribuiti regolari, ecc.

È inoltre necessario considerare che è probabile che nel caso di determinati settori le donne costituiscano la maggior parte della forza lavoro – staff e volontari – come nel caso del settore della cura dell'infanzia, istruzione e in ambito sanitario. Parallelamente, è altresì probabile che queste stesse professioniste/operatrici abbiano anche un aumento del carico di lavoro domestico. Devono pertanto essere prestata specifica attenzione alla loro necessità di bilanciare le loro responsabilità sul lavoro e a casa.

Note

¹ <https://www.istat.it/it/archivio/246557>

² <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/issue-brief-covid-19-and-ending-violence-against-women-and-girls-infographic-en.pdf?la=en&vs=5348>

³ GBV AOR Helpdesk, 'Double Jeopardy: The European Refugee and Migrant Crisis and COVID-19: Insights into the Emerging Impacts on Women and Girls', <https://gbvaor.net/sites/default/files/2020-05/European%20Refugee%20and%20Migrant%20Crisis%2C%20COVID-19%20and%20GBV%20-%202026.05.2020.pdf>

⁴ Gli audit sulla sicurezza vengono utilizzati per valutare le problematiche relative alla sicurezza e alla protezione di donne e ragazze in un determinato contesto. Tale strumento si basa sull'osservazione visiva come mezzo per valutare i rischi di violenza di genere connessi alla struttura fisica e al layout dei locali, alla disponibilità di risorse e alla fornitura di servizi e assistenza. UNICEF Helpdesk GBViE, Safety Audits: A How-To Guide: <https://www.sddirect.org.uk/media/1556/unicef-helpdesk-rapid-programme-support-safety-audits-v2.pdf>

⁵ Il framework 'Disponibilità, accessibilità, accettabilità, qualità' è stato originariamente sviluppato per il settore sanitario, ma può anche servire come strumento utile per valutare altri tipi di servizi. Le barriere che impediscono l'accesso ai servizi, compresi quelle non immediatamente evidenti, possono aumentare il rischio di molteplici forme di violenza di genere, in particolare nelle emergenze umanitarie, <https://gbvguidelines.org/wp/wp-content/uploads/2019/11/AAAQ-framework-Nov-2019-WEB.pdf>